

Musei: virtuali come le biblioteche?

Le affinità e i rapporti fra gli istituti di conservazione, documentazione e ricerca dei beni culturali sono un argomento di grande attualità. Ci stimola ad intraprendere una riflessione più approfondita la stessa Unione europea, che, per i prossimi interventi di finanziamento in questo settore, ha previsto di indirizzare le proprie risorse a sostegno di progetti integrati fra biblioteche, archivi e musei. Anche per il bibliotecario comincia quindi a diventare importante conoscere come si stanno sperimentando le applicazioni tecnologiche più avanzate negli altri settori dei beni culturali.

Un censimento della presenza dei musei in Internet darebbe probabilmente esiti numericamente impressionanti, e d'altra parte non aiuterebbe ad individuare le esperienze più significative ed innovative. Durante il periodo di apertura del recente SMAU la stampa stessa si è occupata abbastanza anche di questo argomento, peraltro segnalando siti che ad una visita attenta si dimostrano spesso abbastanza deludenti.

Il caso tipico in cui più frequentemente si imbatte il navigatore che va per siti museali è la presentazione generale di un museo esistente (per esempio il Met, Metropolitan Museum of New York, <http://www.metmuseum.org>), in cui si danno le notizie principali, gli orari, le caratteristiche delle raccolte e spesso anche alcune illustrazioni, corredate di più o meno ampie spiegazioni sulle collezioni, le sale, le esposizioni temporanee o permanenti. Assai frequenti sono anche le pagine riservate al calendario delle iniziative, alla produzione editoriale e agli oggetti in vendita. In sostanza, in tutti questi casi si ha a disposizione una guida breve, qualcosa di più completo di quanto può essere

contenuto in un pieghevole illustrativo, ma qualcosa che sfrutta la potenzialità di Internet solamente in quanto strumento di comunicazione universale e capillare. È chiaro però che non può essere questo ciò che ci aspetteremmo quando parliamo di musei virtuali, né d'altra parte l'impressione deludente che abbiamo ricavato può essere modificata molto dal fatto che alcuni siti propongono anche visite a tre dimensioni. Queste visite, che prevedono la presentazione di appositi filmati, necessitano l'installazione di software spe-

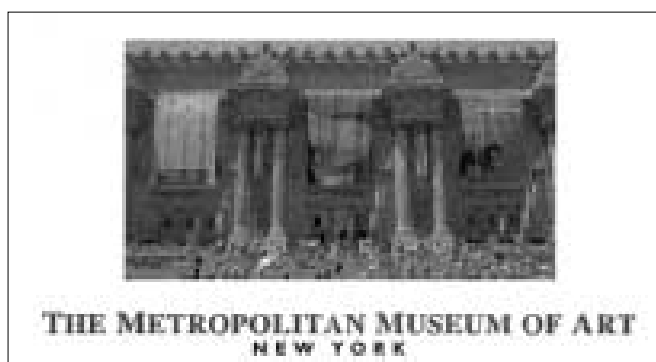
grammi di vari megabyte. Giunto tra questi scogli, l'incauto navigante potrebbe restare bloccato anche per diverse ore, potrebbe dimenticare di avere iniziato inseguendo il fascino dell'arte, e finendo invece con la ben nota lotta all'imperfezione della tecnologia. Sono questi i musei virtuali?

Videomuseum (<http://www.videomuseum.fr>) sembra avere percorso le stesse riflessioni. Tra le collezioni di arte moderna e contemporanea ed altre varie opportunità presentate da questo consorzio di 42 musei francesi, si trova una relazione sui musei in Internet, che dà ampiamente conto della situazione e di quanto possiamo

virtualmente invece è identificato sia nelle pagine di repertori di indirizzi variamente organizzate, sia nelle esposizioni visitabili solo sulla rete. I produttori possono essere enti pubblici, aziende, servizi di informazione pubblica o persone. I motivi che animano questi produttori per il momento sembrano condurre a due ben distinti tipi di risultati: i siti tradizionali e i siti che sperimentano interattività, animazione, suono.

In sostanza, dalla relazione sembra si possa desumere che le professioni specifiche del settore, non essendosi in buona parte appropriati dei linguaggi e delle potenzialità dei nuovi strumenti tecnologici, sembrano non riuscire ancora a sfruttare le opportunità offerte dal nuovo strumento. Questo potrebbe aiutarci a spiegare anche quello scollamento che si verifica tra le presentazioni, molto tradizionali, probabilmente in gran parte derivanti da testi destinati a pubblicazioni a stampa, e le sperimentazioni tecnologiche, che poco aggiungono sia al miglioramento della fruibilità, sia all'avanzamento della ricerca. D'altra parte, il fatto che i musei rappresentino un'attrattiva per la sperimentazione tecnologica in Internet è confermato dall'esistenza di pagine ed a volte anche siti non ufficiali, più o meno estranei alle istituzioni di cui parlano.

Che cos'è, allora, un museo virtuale? Probabilmente, come per le biblioteche, non c'è molta chiarezza e le parole sembrano precedere significati ancora non sostanziati da contenuti certi. Un museo, afferma la relazione su Videomuseum, è definito dall'International Council of Museums (ICOM) come un'istituzione permanente, che espone, in una sede permanente, una collezione permanente a disposizione del pubblico; nessuna definizione però è stata data al museo virtuale, né il si-



cifici, subito proposti sulle pagine stesse dei musei (si vedano i siti del Louvre, <http://www.louvre.fr>, di Palazzo Grassi, <http://www.palazzograssi.it>, degli Uffizi, <http://www.uffizi.firenze.it>) per il loro scarico dai relativi produttori: attraverso marchi di sponsorizzatori, altre volte di partner nella gestione del sito museale, la navigazione approda per queste vie all'attivazione di collegamenti per l'acquisizione di pro-

per il momento aspettarci di trovare. Una figura schematizza molto sinteticamente il risultato della relazione, segnalando che per museo virtuale oggi si intendono ancora due categorie di concetti: le pagine di presentazione di musei reali, e musei che esistono solo virtualmente. Nel primo caso si possono avere solo informazioni generali sul museo, oppure anche l'offerta di esposizioni virtuali. Il museo esistente solo

L'“altro scaffale” è anche una rubrica elettronica, curata dalla Biblioteca Forteguerriana:

<<http://www.comune.pistoia.it/data/dirbib/informazione.html>>

Tutte le recensioni sono permanentemente consultabili e con i siti Internet direttamente raggiungibili.

La rubrica è lieta di accogliere la collaborazione di quanti vogliono proporre loro contributi:

mailto:biblioteca@comune.pistoia.it

Galleria degli Uffizi



Informazioni



La Galleria



Storia



Ambienti



Notizie



Questo è il server Web ufficiale della *Galleria degli Uffizi* di Firenze.

[English Pages](#)

to dell'ICOM (<http://www.icom.org>), di grandissimo interesse per il repertorio dei siti e molte altre informazioni e documenti, soccorre l'internauta su questa questione. Per analogia, potremmo pensare che una esposizione permanente, permanentemente esposta in Internet da una istituzione permanente, potrebbe essere i-

dentificata con un museo virtuale, ma si tratterebbe di una forzatura eccessiva, che gioca sul grossolano equivoco di scambiare un'esposizione con una collezione. Il Ministero della cultura francese (<http://www.culture.fr>) in questo senso formulerebbe una proposta di assoluta ricchezza, con un elenco di mostre, complete di

bibliografie, che va dai monumenti del XX secolo in Francia, alla pittura medievale della Francia centrale, ma si tratta, evidentemente, di mostre virtuali e non di musei. Museums and the Web (<http://www.archimuse.com>), che ha dedicato molto spazio alla riflessione su questi temi, ha eletto a vincitore per il sito migliore il MOMA, Museum of Modern Art, di New York (<http://www.moma.org>). Una visita è sicuramente di grande interesse, ma non aiuta a dirimere la questione che ci siamo proposti:

le pagine del MOMA sono molto ampie e offrono, oltre alle informazioni sul museo, la sua visita, i suoi programmi, progetti audiovisuali, il commento sonoro per alcune opere, adottano una grafica molto raffinata con un uso molto sapiente dei colori, ma non sembrano propor-

si di realizzare un museo virtuale.

Non c'è, ovviamente, ancora una soluzione alla nostra domanda, e anche la biblioteca virtuale è un concetto dai confini incerti. Tuttavia, da bibliotecari, potremmo tentare qualche ipotesi senza avere altra pretesa se non quella di provare ad aggiungere qualche spunto alla riflessione. Alcune basi di dati reperite sul sito del Ministero della cultura francese, su quello del Louvre, l'esperienza del Prado di Madrid (<http://www.mcu.es/prado>), che sperimenta una base dati di 300 schede di opere recuperabili con ricerca per scuole, temi, stili, autori, secoli, stimolano a mettere in maggiore evidenza non tanto il valore illustrativo delle pagine web in relazione alle collezioni del museo, quanto piuttosto un possibile valore documentario. Per capire meglio è opportuna una visita alla National Gallery of Art di Washington (<http://www.nga.gov>), che propone una base dati di circa 100.000 oggetti ricercabili per artisti, titoli, soggetti, dove ciascuna scheda recuperata presenta l'immagine dell'opera con possibilità di ingrandimento, relativa descrizione completa, bibliografia, approfondimento sulla provenienza. Il museo virtuale potrebbe essere, allora, una realizzazione che permette di ricercare e visualizzare tutte le opere di un artista, indipendentemente dai luoghi e dalle raccolte dove sono fisicamente conservate, oppure tutte le opere di un determinato periodo storico, di una scuola, o dedicate a rappresentare un certo soggetto. Si tratterebbe di un museo interattivo, dove i percorsi di visita potrebbero essere del tutto personali, ma sostenuti da un apparato di supporto come schede catalografiche, testi critici, biografie, bibliografie... (Ultima consultazione: 17 novembre 1998)

Elena Boretti

